IL COLORE NEGLI AMBIENTI DI VITA

Arch. Daniela De Biase

Essenziale fattore espressivo e culturale, il colore interessa la società, l'arte e l'immaginario collettivo, oltre ai campi della ricerca e della produzione. Interagisce costantemente con la vita quotidiana provocando emozioni e sensazioni di cui siamo spesso inconsapevoli, coinvolgendo l'individuo nella sua totalità: tutto il corpo, infatti, partecipa alla visione, insieme ai processi inconsci del cervello.

Usiamo il colore per comunicare la nostra partecipazione sensoriale alla vita e lasciare il segno nell'ambiente: rinnoviamo il nostro habitat, catturiamo l'attenzione, segnaliamo luoghi e ambienti, diamo dignità a uno spazio, in sintesi, operiamo delle scelte.

L'ambiente deve esprimere armonia, salubrità, forza, vitalità, equilibrio, secondo le funzioni dei luoghi e in relazione ai fruitori. Nella ricerca del benessere ambientale è necessario usare il colore funzionale e non con finalità estetiche, ricercando il colore giusto per ogni determinata funzione (didattica, ospedaliera, abitativa, commerciale, sportiva, di ristorazione e altre). Sarebbe un errore non considerare ogni spazio diverso da quelli già realizzati, sia per le sue specifiche caratteristiche architettoniche e di destinazione d'uso che per le esigenze o le aspettative dei diversi fruitori. I colori servono tutti, in particolari quantità e accostamenti, compatibilmente con l'esposizione, con le preesistenze, con le esigenze di chi in quegli spazi deve vivere in modo confortevole. Una varietà cromatica assicura la dinamica dei contrasti, senza cui non vi sarebbe stimolo né reazione. Gli ambienti monocromatici, in genere, possono risultare dannosi per il comfort psico-fisico, in special modo attraverso la visione periferica, che subiamo inconsapevolmente. È opportuno, pertanto, limitare l'uso estensivo del colore bianco che, da solo, può risultare abbagliante, producendo disturbi alla focalizzazione, all'orientamento e alla concentrazione, ma, se circondato e delimitato da altri colori, può riacquistare la sua preziosa identità cromatica.

È spesso utile creare zone differenti tra loro, sia cromaticamente che attraverso l'utilizzo di luce diretta o diffusa, naturale o artificiale, tenendo conto del riverbero, degli abbagliamenti, individuando le schermature necessarie e utilizzando opportuna temperatura colore, adeguata alla funzione che viene svolta nei singoli luoghi.

Il colore, insieme alla luce, produce sull'individuo benefici effetti di tipo fisiologico, psicologico, comunicativo e terapeutico; inoltre, insieme, facilitano l'ergonomia visiva e generano risparmio energetico e economico, se vengono opportunamente dosati. Il progetto del colore viene quindi sempre affiancato anche da una giusta calibrazione della luce (nei modi e nelle quantità adeguate) e da uno studio delle ombre necessarie perchè

l'occhio possa trovare zone di relax, in cui rigenerarsi senza cadere in fastidiose anomalie visive. È necessario tenere sempre presente che lavorare in condizioni di stress visivo abbassa di molto le capacità cognitive e di concentrazione, a danno della salute fisica e psicologica dell'individuo.

È importante, di conseguenza, riflettere sui processi di scelta dei colori poichè determinano aspettative, differenziano situazioni e sono uno strumento efficace per realizzare l'equilibrio sensoriale dell'individuo, il quale deve sentirsi posto al centro del progetto. Le gradazioni cromatiche, determinate dalla lunghezza d'onda elettromagnetica corrispondente, agiscono in differenti modi sulle funzioni dell'organismo, sulla mente, sulle emozioni e possono essere utilizzate al fine di creare gradevoli esperienze negli ambienti grazie all'attivarsi di percezioni concomitanti, provenienti da sfere sensoriali confinanti. Tali fenomeni sono denominati "fenomeni sinestetici" e, se finalizzati, possono collaborare ad ottenere sensazioni a catena quali, ad esempio, l'aumento del senso di respirabilità, (l'arancione), la stimolazione dell'appetito (i rossi), l'attenuazione della percezione di rumore (l'indaco), la predisposizione al riposo (il blu) o, al contrario, la capacità di concentrazione (il giallo), la sensazione di freddo (il blu e i verdi) o di calore (il rosso e i colori caldi), l'attitudine alla socializzazione (il turchese) o all'intimità (i rosati) etc etc … Ogni colore può avere significati simbolici polivalenti che cambiano continuamente, spesso sovrapponendosi senza sostituirsi; ad esempio il rosso, notoriamente associato al pericolo, al fuoco, al sangue, alla collera, rappresenta contemporaneamente l'amore, la festa, la bellezza. Così il nero, spesso associato alla morte, all'oscurità, all'angoscia evoca anche autorità, eleganza, modernità. È così che il colore si manifesta come un esperto illusionista dai mille volti, in grado di indurci a provare una sensazione per un'altra.

A ogni spazio architettonico, pertanto, non un colore, ma il "suo" colore, cioè quello più adatto alla funzione di quello spazio, che insieme a luce, materiali e sapiente tecnologia contribuisca alla riduzione della sick building syndrome. L'ambiente, tendenzialmente, deve evocare sensazioni e suggestioni, ci deve trasmettere informazioni ed emozioni creando un'ergonomia sensoriale, intesa come armonia tra l'habitat e la nostra fisiologia, migliorando la qualità della vita e attribuendo carattere ad ogni luogo.

L'ambiente ci parla attraverso i colori se noi siamo preparati ad ascoltarlo. Ogni civiltà ha i suoi colori, che diventano straordinari rilevatori degli stati profondi di una società. La storia estetica e artistica, infatti, passa innanzitutto attraverso la progettazione, la fabbricazione e le diverse forme di utilizzo dei colori, determinate dal gusto, dai significati e dai valori consolidati: l'uomo si è sempre circondato di colori e, ancora oggi, nel loro uso è influenzato da tradizioni ben radicate.

Tramite il colore operiamo, pertanto, delle scelte, esprimendo il nostro mondo interiore e lo rappresentiamo agli altri, in particolare tramite la scelta degli arredi dei nostri spazi o ancora di più dell'abbigliamento: indice del bisogno di espressione di sé e di relazione con gli altri che l'individuo manifesta in diverse forme; sentirsi a proprio agio, "nei propri panni" è una metafora che indica l'estensione psicologica che l'abbigliamento rappresenta rispetto alla propria pelle,

interfaccia visibile tra il nostro interno e il resto del mondo.

L'aspetto più affascinante è la consapevolezza che il colore è un fatto sociale che condiziona l'individuo nelle sue scelte e nel percepire l'esterno: il colore che soddisfa i "giusti" parametri in relazione all'uso (in cromaticità, saturazione e luminosità) può determinare il successo di un progetto (in architettura, design, grafica, moda, marketing, etc.) e la soddisfazione delle aspettative dei destinatari.

Grande e complessa è, pertanto, la responsabilità dei progettisti del colore negli ambienti perché un uso poco attento e superficiale delle qualità e quantità cromatiche possono produrre conseguenze tutt'altro che positive.

Progettare correttamente il colore significa "pensare" in termini cromatici funzionali, interpretando i significati e gli effetti, adattandoli alle diverse situazioni ambientali e ai diversi utilizzatori, potenziando il messaggio che deriva da ogni colore o interazione cromatica.

Se utilizziamo lo strumento colore in modo funzionale questo può essere anche terapeutico per l'ambiente, così come la cromoterapia che cura con successo l'individuo in molti stati di squilibrio. Se siamo stanchi, depressi, malati, in disarmonia con noi stessi l'ambiente deve compensare tali carenze esprimendo invece armonia, salubrità, forza, vitalità, equilibrio, secondo le funzioni dei luoghi.

In conclusione, il colore negli ambienti di vita non può essere considerato solo dal punto di vista estetico o decorativo, bisogna utilizzarlo in modo funzionale a ogni spazio, secondo le specifiche destinazioni d'uso e le esigenze dei suoi fruitori, per raggiungere il fine più importante: un'ergonomia visiva e sensoriale, che soddisfi il benessere psicofisico e le aspettative più o meno consapevoli delle persone.

"I colori assumono un senso solo in rapporto all'uso che se ne fa, al contesto in cui operano e agli altri colori ai quali vengono associati o contrapposti" (Michel Pastoureau).

Bibliografia

Albers J., "Interazione del Colore", Pratiche Editrice 1991
Birren F., "Color and Human Response", John Wiley and Sons, Inc. 1978
Birren F., "Functional Color: A Book of Facts and Research Meant to Inspire More Rational Methods in the Solution of Color Problems", Crimson Press, N.Y.1937
Brescia P., "Progettare il colore" da Bertagnin M. Bioedilizia Edizioni G.B. 1996 pagg 125-136
De Biase D., "Cantieri PA: il Manuale del Benessere Organizzativo nelle pubbliche amministrazioni: il Benessere Ambientale attraverso l'uso funzionale del colore "- Ed. Rubbettino 2004
De Biase D., "La Sostenibilità del 'Fare Architettura' in Sanità-Progettare per Umanizzare" Hospital & Health. Anno II N. 2 Aprile-Giugno 2008. Gruppo Edicom - Pag. 32 - 34
Goethe J.W., "La Teoria dei Colori", Il Saggiatore 1979
Itten J., "L' Arte del Colore", Il Saggiatore 1965
Luscher M., "Il Test dei Colori", Astrolabio Roma 1976
Manke F.H., Il Colore nella Progettazione, Utet 1998
Marletta L., "L' Interpretazione dei Colori" Urano 1982
Pastoureau M., "Croma", Contrasto due Roma 2010
Tornquist J., "Colore e Luce", Istituto del colore 1999